


Paolo Alberati

# FAUSTO COPPI

*“Un uomo solo  
al comando”*



 GIUNTI



*Gino, a 39 anni e ancora campione italiano, sfida con l'ardore di un ragazzino un Coppi mai domo e già Campionissimo in maglia indata.*



## COPPI-BARTALI: GLI ANNI DELLA GRANDE RIVALITÀ 1945-1948

*Nasce nel primo dopoguerra la famosa rivalità sportiva fra Coppi e Bartali, destinata ad appassionare gli italiani. A sinistra, i due, giovani e vigorosi, nel 1941, con Bartali in maglia tricolore, la stessa indossata nel 1954.*

*Sulle mura di una vecchia falegnameria, a Compignano in provincia di Perugia, i tifosi si sono divertiti a cancellare il nome del rivale scrivendoci sopra quello del proprio beniamino. Coppi e Bartali: l'Italia di quegli anni è divisa in due: da una parte i cattolici bartaliani, dall'altra i laici coppiani. A destra, una cartolina postale con i «ramarri» della Legnano 1954.*



tare rispetto alla memoria dell'amico-rivale che da morto non avrebbe potuto più replicare.

Più volte hanno stimolato Gino sull'argomento, e chi gli è stato vicino per una vita, la moglie Adriana, l'ha sempre sentito rispondere in maniera diplomatica, quasi politica.

Se gli chiedevano: «Gino, ma chi è stato a passare la borraccia?».

Lui era solito replicare: «Sei tifoso di Coppi o sei tifoso di Bartali?»

Se gli rispondevano di essere tifosi di Fausto, lui allora affermava che era stato Coppi a passargliela, ma se gli dicevano di essere stati suoi tifosi, allora raccontava che la borraccia l'aveva passata lui.

Nel 1953 Bartali è escluso dal Campionato del Mondo di Lugano, vinto da Coppi. Alcuni sostengono che Coppi, il campione in quel momento più in voga e vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, abbia imposto il suo veto alla partecipazione di Bartali.

Qui il tracciato si dimostra adatto a corridori com-

pleti, che possano esprimersi anche in salita, e Fausto si fa un boccone di tutti gli avversari. Bartali ha 39 anni e nel frattempo è diventato anche imprenditore di viticoltura e tappezza tutte le strade della corsa con le insegne del suo «Chianti Bartali», un po' per farsi pubblicità, soprattutto per infastidire il rivale in corsa. Ma la vittoria

di Coppi e l'età che oramai è avanzata

mettono la parola fine

alla carriera di Bartali e alla

loro rivalità in corsa, mentre anche

la parabola di Coppi da quel giorno inizia

la sua veloce caduta.





i due ciclisti sono profondamente differenti: Curzio Malaparte così stigmatizza le loro diversità. Contadino, solare e amante del buon vino Bartali, più ombroso e complicato Coppi, attento a seguire i suggerimenti della scienza applicata all'alimentazione, stretto nella morsa della celebrità.

Sulle mura di paesi e città, lungo le vie di comunicazione principali, le scritte si sovrappongono: la vernice di colore nero con la scritta **W BARTALI** ricopre quella più chiara, di colore rossastro, con la scritta **W COPPI**. Nei bar, nelle borgate, nei campi e nelle fabbriche, mentre si lavora le discussioni sono accese e l'Italia del tifo s'infiamma anche grazie alle radio-cronache della Rai e alle cronache nei giornali sportivi dove, più che giornalisti, cantori come Orio Vergani,

«C'è sangue nelle vene di Gino, mentre in quelle di Fausto c'è benzina».

Anche dal punto di vista umano,



Gianni Brera, Pier Paolo Pasolini, Dino Buzzati, Indro Montanelli e altri che hanno fatto la storia della letteratura e della poesia italiana, più che del giornalismo, decantano le gesta a pedali dei due campioni.

La rivalità tra i campioni è anche rivalità delle tifoserie: da una parte i sostenitori della Legnano, «i rammarri», dal colore verde oliva delle divise della squadra, dall'altra «gli aquilotti» azzurri della Bianchi di Coppi.

Come si discute della forza dei campioni, si combatte anche per stabilire chi ha i gregari migliori: i «bartaliani» Corrieri, Ricci e Salimbeni, o il trio «coppiano» Carrea, Milano e Pasquini?

L'opinione pubblica si divide su aspetti tecnici, come la scelta del miglior cambio a rapporti: il cambio Campagnolo, brevetto italiano di Tullio Campagnolo del 1940, o il moderno cambio Simplex, francese? Bartali rimane sempre fedele al Campagnolo, meno pratico ma più affidabile, mentre Coppi non disdegna in diverse occasioni il Simplex, che permette di cambiare continuando la pedalata.